

DIRETTA VERONA Cosa può cambiare con il nuovo decreto

Dal 15 ottobre Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro. Una misura che divide il mondo politico tra chi la ritiene fondamentale per un rapido ritorno alla normalità e chi la giudica sbagliata e lesiva dei diritti dei lavoratori. Cosa cambia da domani a Verona? Dove sono le maggiori

criticità? Come saranno attuati i controlli? Domande al centro della trasmissione «Diretta Verona», in onda questa sera alle 21,15 su Telearena e sul sito del nostro giornale. Ospiti in studio il segretario provinciale della Cgil Stefano Facci, Valeria Bosco, direttore di

Confindustria Imprese Verona, il senatore Luca De Carlo, coordinatore regionale di fratelli d'Italia e il parlamentare Diego Zardini del Partito Democratico. È previsto un collegamento col biostatistico Massimo Guerniero per fare il punto della situazione della pandemia.

Come i datori di lavoro possono attuare una verifica quotidiana e automatizzata dei Green Pass

AZIENDA	COSA PUÒ USARE	COSA SONO
pubblica/privata	app "VerificaC19": inquadra il QRcode e ne garantisce la validità	"VerificaC19": app scaricabile dagli store digitali
pubblica/privata	integrazione della lettura del QRcode nei totem agli ingressi	Totem: controllano gli ingressi fisici, rilevando presenze, temperature...
pubblica, aderente a NoiPA	interazione tra Piattaforma NoiPA, e Piattaforma DGC	Piattaforma NoiPa, promossa dal Mef, registra i dati dei pubblici dipendenti
privata oltre 50 dipendenti o pubblica non NoiPA	interazione tra Portale INPS e Piattaforma DGC	Portale Inps, registra dati su presenze, malattie...
pubblica con almeno 1.000 addetti, anche in più sedi	interoperabilità tra i sistemi di gestione del personale e Piattaforma DGC	Piattaforma DGC, gestita da Sogei per il Ministero della Salute, archivia e gestisce tutti i dati sul certificato verde

L'Ego-Hub

SOTTO PRESSIONE La denuncia choc della Federazione di categoria

Caccia all'esenzione Continua l'assalto ai medici di famiglia

Frapporti: «Ci aggrediscono con toni intimidatori
Vogliono essere esonerati o chiedono la malattia»

Maria Vittoria Adami

●● Il tempo è agli sgoccioli per i lavoratori senza Green pass, obbligatorio per loro da domani, e aumenta la pressione sui medici di base. A questi ultimi, molti assistiti chiedono certificazioni di esenzione dal vaccino o di malattia, oppure impegnative per effettuare il tampone attraverso il sistema sanitario nazionale, per averlo così gratuitamente. E non si va tanto per il sottile, perché c'è chi lo fa con tono intimidatorio. A denunciare la situazione è la Federazione dei medici di medicina generale di Verona. Con l'avvicinarsi dell'obbligo, infatti, non sono aumentate le richieste di vaccinazione in modo esponenziale.

La situazione Ma piuttosto le richieste ai dottori di base: «La nostra posizione, però, è netta», spiega il segretario della Fimmg, Guglielmo Frapporti.

«Lavoriamo nell'ambito degli obiettivi del sistema sanitario nazionale che è quello di convincere le persone alla vaccinazione e vaccinare. Non sottraiamo tempo alle cure dei malati per fornire scappatoie al vaccino. E non facciamo tamponi per il Green pass. Frapporti descrive un clima di tensione: «In questi giorni i medici di famiglia sono subissati di richieste di certificati di vario tipo: di esenzione vaccinale, di malattie incongrue, impegnative per eseguire gratuitamente i tamponi da parte di tanti soggetti che non si sono vaccinati e che hanno bisogno del green pass per il lavoro, ma anche per entrare al ristorante, viaggiare in aereo o sui treni ad alta velocità. Spesso riceviamo strane richieste via posta certificata da pazienti con i quali da decenni ci conosciamo o intimidazioni, se non minacce di denunce».

Il mondo no vax A Verona sono 111.332 le persone d'età compresa tra i 20 e i 69 anni che non si sono vaccinati. Se si restringe alla fascia d'età dai 30 ai 59 anni sono quasi 93mila. In buona parte lavoratori. Nelle ultime settimane la campagna vaccinale si è stabilizzata su circa duemila iniezioni al giorno e non c'è stato l'incremento che si prevedeva con l'approssimarsi dell'obbligo del Green pass. Solo martedì si sono registrate tremila e cento dosi somministrate, mille in più del solito, ma compresi anche i ri-



Il dottor Guglielmo Frapporti

chiami. Tra oggi e domenica si potrebbe assistere all'ultimo sprint. Altrimenti chi non si vaccina dovrà andare avanti a tamponi per quindici euro a test, che consentono però una certificazione di un paio di giorni. Da qui l'aumento di richieste ai medici di base: «Noi effettuiamo tamponi gratuiti solo a chi ha sintomi o ha avuto contatti», continua Frapporti.

Sotto pressione «A decine ogni giorno, persone non vaccinate fanno pressioni sui loro medici di famiglia. Ma solo molto pochi dei non vaccinati hanno problemi di salute che controindicano il vaccino e che possono ottenere una certificazione di esenzione vaccinale o di sospensione temporanea in attesa di accertamenti. Sono le allergie accertate ad alcuni componenti del vaccino, le precedenti reazioni anafilattiche, la malattia da perdita capillare, l'asma grave non controllata da idonea terapia. Non sono controindicazioni al vaccino le malattie allergiche, le allergie ai farmaci, le malattie autoimmuni, i tumori, la gravidanza e l'allattamento. Come è possibile garantire a tutti la scappatoia del tampone ogni due o tre giorni per evitare il vaccino e avere lo stesso il Green pass? Dai dati regionali risulta che il trend delle vaccinazioni è in calo. Se l'attenzione viene spostata a come garantire i tamponi ai no vax, si rischia di allentare l'invito alla vaccinazione e di lasciare spazio a vie di fuga no vax che mettono in pericolo tutti», sottolinea Frapporti che ricorda anche la disponibilità dei medici di famiglia a vaccinare gli assistiti nei loro ambulatori per le terze dosi, ma anche per le prime. «Ma l'Ulss9 ci metta a disposizione i vaccini - conclude Frapporti - e promuova la vaccinazione tra i medici di famiglia».

Dove fare i tamponi

L'Ulss 9 Scaligera potenzia il servizio

L'Ulss 9 Scaligera, in vista della scadenza di domani che vede l'introduzione dell'obbligo di Green Pass in tutti i luoghi di lavoro, ha previsto il potenziamento dei «Punti tampone». In particolare, da oggi il Centro tamponi all'ospedale di Malcesine sarà aperto tre giorni a settimana, martedì, giovedì e domenica (orario 7-13) mentre il Centro tamponi di Legnago (ex-Lidl, via del Pontiere 19) sarà aperto tutti i giorni (dalle 7 alle 19) con 4 linee.

Gli altri Punti tamponi sono a Verona, alla Fondazione Opera San Camillo (incrocio via Bresciani e via Mercantini), a San Giovanni Lupatoto (via Forte Garofolo) e a Bussolengo (Centro Polifunzionale, via C.A. Dalla Chiesa), attivi sette giorni su sette, dalle 7 alle 19, all'ospedale di Marzana, attivo dal lunedì al venerdì (8-16) e all'ospedale di San Bonifacio (ingresso Via Fontanelle) dal lunedì al venerdì (7-15). L'accesso è libero e non serve impegnativa. Il costo è di 15 euro per i maggiorenni, 8 euro per i minorenni tra i 12 e 17 anni e 22 euro per tutti gli altri. I test sono gratuiti con impegnativa del medico curante o per le persone inviate dal Dipartimento di Prevenzione, operatori e ospiti di strutture residenziali e semiresidenziali, visitatori di pazienti ricoverati in ospedale o di ospiti di strutture residenziali e semiresidenziali, caregiver di soggetti disabili (presentando autocertificazione), operatori di servizi ricreativi ed educativi per minori e bambini sotto i 12 anni. I test rapidi a pagamento vengono eseguiti anche nelle farmacie aderenti e nei Centri tamponi dell'Azienda Ospedaliera di Verona, dell'ospedale Pederzoli di Peschiera, della casa di cura Villa Garda di Garda e dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar.

MULTE E SANZIONI

Scatta il pugno di ferro per limitare gli «abusivi»

Il lavoratore, pubblico o privato, è considerato assente ingiustificato, senza diritto allo stipendio, fino alla presentazione del Green pass. Una situazione particolarmente complicata non solo per gli imprenditori ma anche per i lavoratori. Il decreto ministeriale prevede pure che non gli sia versata qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, per la giornata di lavoro non prestata. Inoltre «i giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione di ferie e comportano la corrispondente perdita di anzianità di servizio». Nel caso di aziende con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sostituire il lavoratore per un periodo massimo di dieci giorni: lo stipendio e ogni altro contributo andrà versato al lavoratore che sostituisce quello assente. Il datore di lavoro deve poi effettuare una segnalazione alla Prefettura ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa.



Infatti il lavoratore che accede al luogo di lavoro senza Green pass è soggetto, con provvedimento del Prefetto, a una sanzione amministrativa che va da seicento a mille cinquecento euro. Vengono poi applicate anche le sanzioni disciplinari eventualmente previste dai contratti collettivi di settore. Nemmeno il datore di lavoro che non esegue i controlli previsti dal decreto, la passa liscia: i titolari di aziende che non rispettano le regole in vigore rischiano una sanzione che va da quattrocento a mille euro. F.L.

CHI HA DOVUTO EVITARE L'INIEZIONE

È in arrivo un QR code per chi non può vaccinarsi

I soggetti che, per comprovati motivi di salute, non possono effettuare il vaccino contro il Covid, dovranno esibire un certificato contenente l'apposito «QR code» in corso di predisposizione. Nell'attesa che venga messo a disposizione il relativo applicativo, i lavoratori esenti dalla vaccinazione non potranno essere soggetti ad alcun controllo: è necessario che provvedano però prima a trasmettere la relativa documentazione sanitaria al medico aziendale competente. Questo per quanto riguarda l'ingresso nelle aziende: in altri luoghi nei quali viene richiesto il Green pass, chi non può vaccinarsi per motivi di salute ha la possibilità di effettuare gratuitamente i tamponi, presentando al farmacista o al centro medico nel quale si esegue il test la certificazione medica. Per i soggetti in attesa di rilascio di valida certificazione verde, sarà possibile avvalersi dei documenti che sono stati consegnati, in formato cartaceo o digitale, dalle strutture sanitarie pubbliche e



private, dalle farmacie, dai laboratori di analisi, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. Il decreto stabilisce anche che chi guarisce dal Covid e fa una dose di vaccino avrà il Green pass subito dopo la somministrazione e non dovrà attendere 15 giorni come era previsto fino ad oggi. Viene anche disposto il rilascio del certificato verde anche a coloro che, positivi al virus passati 14 giorni dalla prima dose o a seguito del completamento del ciclo vaccinale, siano successivamente guariti. F.L.